



# la **SORGENTE**

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE  
ANNO XIII - N. 103 - GIUGNO 2026



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



## PRIMAVERA

Sostieni con il tuo contributo  
la pubblicazione della "**SORGENTE**"  
perché possa arrivare in tutte le famiglie.

**Confidiamo nella tua generosità.**

Ci sarà un'apposita **cassetta verde**  
in fondo alla chiesa  
e all'uscita laterale.

**I GRANDI  
INCONTRI  
ESCLUSIVI**  
**Suor AZEZET  
HABTEZGHI  
KIDANE**

PAGINE 4-5





# PRIMAVERA



**C**hi ha avuto la fortuna di partecipare alla prima comunione dei ragazzi il 1° Maggio, ha certamente avuto la gradevole impressione di sentirsi nel pieno della primavera. Non solo per la bella giornata di sole che ci è stata regalata, ma anche per tanti altri piccoli grandi particolari: i fiori hanno trasformato l'altare in un giardino; il clima festoso rendeva gli incontri trasparenti e gli sguardi carichi di sorriso; i canti coinvolgenti hanno illuminato anche gli animi delle persone che fossero entrate in chiesa un po' assuefatte e solo per convenienza.

## L'erba verde

La Parola del Signore, poi, ha immediatamente accolto tutti: ci ha condotto in riva al lago e poi sul monte, grande simbolo della casa di Dio. Quindi, ci ha fatto sdraiare sull'erba, molta erba... Era dell'evangelista Giovanni, il Discepolo amato, la Parola letta: nel suo racconto ha indugiato su questo fatto del prato dove la gente si è letteralmente "sdraiata". Parlando ai bambini e alle loro famiglie ho indugiato anch'io su questo particolare significativo perché l'ho sentito come un anelito di riconciliazione con il creato. E mentre ne parlavo, mi risuonava dentro il messaggio di quella straordinaria lettera di papa Francesco: "Laudato si'", che a sua volta riporta il cantico di San Francesco: "Laudato si', o mi Signore, per sora nostra madre terra, la quale ne sustenta e ne governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et erba".

Che affascinante Gesù che fa sedere sull'erba e passa a spezzare il Pane! Questa è l'Eucaristia: l'universo intero che impara a condividere! E l'uomo, riconciliato con il creato, trova il senso della sua vera esistenza quando esce dalla tirannia dell'accumulo e si lascia coinvolgere nella danza del pane che passa di mano in mano e si spezza, si divide, alimenta, sazia e addirittura avanza.

## Il rigido inverno...

Intuite la primavera? Intuite la novità dopo l'inverno delle chiusure e degli egoismi? Inverno freddo e rigido fatto di moltiplicazioni, che riempiono di cose, ma lasciano i cuori vuoti e insensibili.

## Primizia di umanità

Intuite la primavera? Quel giorno era ben rappresentata da 49 ragazzi, primizia di umanità, che hanno fatto rivivere il ragazzo

del Vangelo che offre a Gesù il poco che ha, la sua merenda fatta di cinque pani d'orzo e due pesci. Poca cosa, ci vien da dire... Eppure, "il poco con Dio è tutto e il molto senza Dio è nulla!".

Intuite la primavera?

La generosità innesca la spirale della condivisione! Chi la ferma più? Non risolverà il problema della fame del mondo un gesto di questo genere, ma sarà un granellino di sabbia nell'ingranaggio dell'egoismo e dell'accumulo, capace di metterlo in crisi e di interrogare tanta gente fino a provocare stili nuovi e differenti: "... e se ci fosse un modo alternativo di vivere? ... e se la felicità non fosse nell'accumulare moltiplicando, ma nel condividere? ... e se questo fosse il vero miracolo?".

## Il lievito

Intuite la primavera?

Il problema del nostro mondo non è la mancanza di pane o la carenza di tanti beni o la penuria del cibo ...; il problema è che manca il lievito: il lievito di coloro che sanno che c'è un modo differente di vivere, un modo rivoluzionario fatto dalle tre parole che Gesù ha seminato in quella pianura erbosa mentre passava spezzando i cinque pani, che quel ragazzo gli aveva generosamente messo in mano: "Prese i pani, rese grazie, li distribuì". **Accogliere, ringraziare, donare.** Verbi benedetti, ma da tanta gente sconosciuti o addirittura osteggiati: da chi si sente padrone delle cose e del mondo, tanto da profanare tutto ciò che incontra: aria, acqua, terra, pane, persone.

## Un Dio che gioca con tutti

Intuite la primavera?

Alimentati da quel pane, i nostri 49 bambini continueranno a giocare senza far distinzione tra quelli del nord e quelli del sud, tra europei e extraeuropei, tra bianchi e neri e gialli e... Sì, continueranno a giocare anche mentre crescono e sentiranno racconti di diversità e di muri, di prima e di dopo, di difese e di sicurezze. Perché questa è l'Eucaristia: un Dio che gioca con tutti, passando di mano in mano vincendo paure e rancori. E quando la palla cade per terra, niente paura: Lui la rimette in gioco! E quando le mani si sporcano nel gioco della vita (perché spesso la vita imbratta le nostre mani!), niente paura: Lui ha inventato un rito, una lavanda, un gesto di riconcilia-

zione! E le mani che si toccheranno nella fraternità, si purificheranno e profumeranno di rinnovata comunione.

Intuite anche qui la primavera?

Non vi pare che sia una gemma dove fiorisce il Vangelo della grazia quando all'invito: "Scambiatevi un gesto di pace", le mani si stringono nella riconciliazione e ci purifichiamo dal rancore e dall'odio che può covare in noi?

Eccola l'Eucaristia dei nostri 49 ragazzi e di tutti noi, quando la domenica spezziamo il pane e lo portiamo nelle questioni quotidiane.

## La maestra di Gesù

"Là, seduta in mezzo alla gente, su quell'erba fresca e verde, c'era anche la maestra di Gesù!". Mentre parlavo ai nostri ragazzi e ai loro genitori, sentivo la presenza di tanti insegnanti di quelle giovani creature: quanti formatori, quante figure si stanno prodigando nell'azione educativa, quante catechiste... Tanta gente sta lasciando il segno nel periodo della crescita di quei 49 campioni. Tutte quelle persone erano come simbolizzate dalla figura della maestra del piccolo Gesù, di cui sentivo una presenza recondita, ma concreta.

Era la maestra che lo aveva bocciato in moltiplicazione

e sempre promosso in divisioni: un vero fenomeno nel condividere ed insegnare a frazionare.

Disastrosa è una vita che moltiplica ed accumula, accumula, accumula. Quella maestra di Gesù, che non riusciva a spiegarsi perché il Gesù bambino fosse solo portato a fare le divisioni, quel giorno dell'erba verde aveva compreso tutto... Si apre la mente ed il cuore si riscalda quando il pane spezzato lascia il segno e diventa stile di vita, oltre che celebrazione. Anzi, proprio quando supera il rito e si incarna, anche l'adulto riscopre la vera saggezza e trova il sapore della vita. E gli viene voglia di ritornare in mezzo ai bambini. Magari con il desiderio di risiedersi tra i banchi di scuola e riscoprire che, insieme ai 49 se ne nasconde un altro, **un Amico** che magari aveva perduto e che ora può ritrovare. C'è ancora quel Gesù che, pantaloni strappati e cuffiette agli orecchi, confuso tra i nostri figli, ha ancora voglia di incontrarci. Si fa riconoscere ancora anche da chi lo aveva un po' perduto, smarrito nel percorso di una vita, fatta di corse e indaffarata ad accumulare.

**Ed è subito primavera.**

**don Giorgio**



Foto FIN

## Intervista **Suor AZEZET HABTEZGHI KIDANE**



**Suor Azezet Habtezhghi Kidane, nota come Suor Aziza, dopo essere stata per tanto tempo in Africa e in Terrasanta, oggi vive a Brescia dove si dedica all'assistenza dei migranti presso l'Ufficio missione e migranti della Diocesi. Qui l'abbiamo raggiunta per farci raccontare la sua storia di missionaria.**

**Suor Aziza, iniziamo dalla sua esperienza in Israele dove si è presa cura delle vittime della tratta di esseri umani nel Sinai. Ci può raccontare di quel periodo?**

Quando sono arrivata in Israele c'era una sorella che faceva volontariato due volte alla settimana nelle cliniche dei *Medici per i diritti umani* e lì con lei ho iniziato a seguire la popolazione beduina. Un giorno, era settembre del 2010, il capo della clinica mi disse: "visto che tu conosci le lingue africane, dovresti parlare con le persone che stiamo curando perché ci sono sul loro corpo delle ferite che non riusciamo a capire come se le sono procurate, ma che potrebbero essere causate da torture. Non riescono a spiegarci cosa gli è successo e non riusciamo nemmeno a intenderci". Iniziai quindi a intervistare uomini e donne – dal 2010 al 2012 circa 1.600 persone – che venivano nella clinica e che avevano segni sulla pelle o che chiedevano di abortire. In pochi mesi abbiamo scoperto che nel Sinai c'erano molti centri di tortura, più di 15, dove venivano detenuti i migranti fino a quando le loro famiglie non avessero pagato un riscatto, tanti soldi, per lasciarli andare verso Israele e poi in Europa. Le persone rimanevano nei centri gestiti dai trafficanti di esseri umani per un mese, sei mesi, un anno...

Ho tante fotografie per documentare le torture, le tante sofferenze a cui sono state sottoposte queste persone. Alcune sono senza una mano o un piede, c'è chi è diventato cieco, o ha segni di tortura sulla schiena... o ovunque. Le persone torturate erano ridotte come uno straccio, avevano perso tutta la forza, si vergognavano per aver ridotto la famiglia, che aveva pagato il riscatto, in povertà e miseria. Però la cosa più triste a cui ho assistito è stata quando una donna violentata dai trafficanti e rimasta incinta mi chiese di abortire... Da questo fatto nacque poi un'idea.

**Quale?**

Con il tempo arrivarono da noi alcune donne con dei bambini piccoli, che avevano partorito nei centri di tortura, altre da poco incinte o a fine gravidanza. Con un'amica israeliana, psicologa, decidemmo di aprire un centro aggregativo chiamato "*Kuchinate*" (Uncinetto) per queste donne, più di 400, per aiutarle psicologicamente e finanziariamente. Nel 2024, però, è stato chiuso: prima a causa del Covid e poi per le continue guerre.

**Queste persone dove trovavano la forza per andare avanti?**

Avevano una grande forza d'animo e una grande fiducia nel futuro. Ho imparato tanto da loro. Invece di maledire i beduini che li avevano torturati o imprecare per la fame che avevano patito o per i cari e gli amici morti nel Sinai – più di 7.000 persone – continuavano a dire che il Signore era con loro, in quel momento, e che il domani sarebbe stato migliore. Non perdono mai la speranza, anche se soffrono. Nemmeno quelle madri violentate dai torturatori e che ora si sentono chiedere dai figli: "Chi è mio padre? Perché non mi chiama? Perché il mio cognome è come il tuo?". Pur non avendo il coraggio di raccontare chi era il loro padre, perché neanche lo avevano visto in faccia, vanno avanti per offrire un futuro migliore ai figli.

**C'è voluto anche tanto coraggio nel denunciare quello che avevate scoperto...**

Abbiamo denunciato l'orrore di quei luoghi con foto e testimonianze delle persone torturate durante una conferenza stampa riservata ai giornalisti israeliani. La notizia, in breve, si sparse e arrivarono altri giornalisti da tutto il mondo. E questo fu un bene. Oggi quei luoghi di tortura sono chiusi. Adesso, però, gli stessi centri di tortura li ritroviamo in Libia da dove poi i migranti partono per Lampedusa.

**Per quanto ha fatto ha ricevuto nel 2012 a Washington (Stati Uniti) il premio «Trafficking in People Report Hero Acting to End Modern Slavery» (Rapporto sulla tratta di esseri umani: un eroe in azione per porre fine alla schiavitù moderna)...**

A dire il vero, non ho capito perché me l'hanno dato. Quello che ho denunciato era ciò che la gente mi aveva raccontato.

**BIOGRAFIA AZEZET HABTEZGHI KIDANE**, 69 anni, è nata in Eritrea, ma con cittadinanza britannica. Suora missionaria comboniana, ha lavorato in Sudan, Etiopia, Eritrea e Terrasanta. Con *Medici per i Diritti umani* ha collaborato in una clinica mobile di Tel Aviv nell'assistenza ai rifugiati africani che avevano intrapreso il viaggio verso Israele attraverso la penisola del Sinai. Ha contribuito a svelare e a denunciare la rete di campi di tortura utilizzati dai trafficanti di esseri umani per estorcere denaro ai rifugiati. È stata insignita del premio "**Trafficking in People Report Hero Acting to End Modern Slavery**" dal Dipartimento degli Stati Uniti. È autrice del libro "**Oltre i confini. In missione dall'Africa alla Terrasanta**" (Libreria Editrice Vaticana, euro 14).



**Lei non può più rientrare in Eritrea, suo paese natale. Come mai?**

Circa vent'anni fa andai per rinnovare il passaporto, la persona che mi trovai davanti mi disse che avevo accusato l'Eritrea di cose brutte. Grazie alla mia testimonianza, gli investigatori sono riusciti ad arrivare all'apice della catena che guidava il traffico di esseri umani in Sinai, scoprendo che vi erano coinvolti anche dei cittadini eritrei. Questa era la mia colpa. In quell'istante capii che ero sulla lista nera e che dovevo andarmene. Da allora non ho più messo piede nel mio Paese.

**Una vita sempre in mezzo ai pericoli, come quando in Sudan le puntarono il mitra alla tempia...**

Il Sudan è un paese molto difficile anche per chi ci vive. Quello che voleva ammazzarmi era un soldato che non voleva andare a combattere con le milizie di John Garang de Mabior. Voleva essere ricoverato nell'ospedale di Nzara dove allora lavoravo. Gli risposi che non era possibile perché stava bene. Allora mi puntò il mitra alla tempia, ma gli altri ammalati mi salvarono. Tempo dopo fu ricoverato per motivi seri e diventammo amici.

**Lei è stata per tanto tempo anche in Terrasanta. Vista la sua esperienza, cosa pensa di quello che sta accadendo in Palestina e nella Striscia di Gaza?**

È una sofferenza continua anche perché ho visto con i miei occhi cose brutte avendo lavorato in quella terra. Oggi si parla tanto di Gaza, e giustamente, ma bisognerebbe parlare anche della Cisgiordania. Soffrono i palestinesi ma anche gli israeliani che non riescono a cambiare gli avvenimenti tragici di quei luoghi. Fanno manifestazioni di piazza. Li ho visti piangere. Ho tante amiche che soffrono per questa situazione e che fanno incontri tra musulmani, ebrei e cristiani. Se ascolti alcuni anziani ti dicono che sono venuti in Israele pensando di trovare un paese veramente democratico che si impegna a favore di tutti e invece... Il resto del mondo ha dimenticato per anni questi territori facendo così in modo che capitasse quello che poi è successo: ci sono Stati che appoggiano la Palestina e altri Israele, senza però la volontà di trovare la soluzione o fare qualche cosa di concreto per la pace. Ho lavorato 15 anni in quelle zone e ho visto come i coloni cacciavano e distruggevano le case dei beduini palestinesi di Khan al Ahamar, come se niente fosse. Ho chiesto con quale autorità lo facessero, ma senza ricevere risposte. Ci sono delle organizzazioni, per esempio, che per portare i bambini al mare devono fare richiesta alle autorità israeliane sapendo che otterranno una risposta dopo 3-4 mesi. La sofferenza, indescrivibile, la vedi ogni giorno. Nei checkpoint l'umiliazione è costante. Questa è più morte della morte. Io dico sempre che questa terra è Terrasanta perché tante persone innocenti soffrono.



**Ora è a Brescia dove si occupa di immigrati. Sentendo quanto ci ha raccontato ci**

**sentiamo indignati per quello che ha visto. Poi, però, quando si parla di casa nostra facciamo fatica ad aiutare chi ha bisogno. Perché?**

È molto difficile per me giudicare quello che sta succedendo nel vostro Paese perché è solo un anno e mezzo che sono qui. In Italia, comunque, si è convinti di avere tanti immigrati nelle città. Non è così! Basta andare in Etiopia, in Somalia o in Uganda per vederne molti di più. Il problema è che non si riesce a gestirli. Alcuni di loro possono essere dei lavoratori qualificati, quindi una ricchezza per il Paese che gli ospita, ma bisogna aiutarli insegnando loro la lingua e un mestiere. Se non si fa questo, succede che non si integrano con tutte le conseguenze successive. Dobbiamo comprendere anche quanto hanno sofferto per arrivare da noi, da che cosa sono scappati e cosa cercano. Come Diocesi di Brescia stiamo facendo degli studi sui 24 Paesi di origine degli immigrati con cui abbiamo a che fare: qual è la loro cultura, cosa mangiano e così via...

**Per concludere, possiamo dire che per fare quello che ha fatto è stata sorretta da una fede incrollabile in Dio che le ha permesso di superare tante vicissitudini...**

Quando ero a Juba - capitale del Sud Sudan – ho visto tanto dolore, degli innocenti morire, la sofferenza dei bambini; eppure, nella loro semplicità a sorreggerli era la fede, la vita in comunità, la preghiera e questo mi ha fatto crescere la fede. Qualche volta ho detto: "Signore fa qualche cosa per loro". Ma grazie a questa gente che soffre, con dignità, ho trovato la forza per andare avanti. Loro ancora credono, ancora sperano, ancora sorridono e questo per me è una grazia.

La Redazione

La lettera pastorale del nostro Vescovo Domenico è molto articolata e profonda. La pubblicazione fatta fin qui, mese dopo mese, di qualche stralcio ci ha offerto la possibilità di apprezzarne lo spessore umano e di fede. Spero abbia lasciato nel lettore anche la voglia di leggerla con calma e continuità. Qui, sulla nostra "Sorgente" pubblichiamo un ultimo brano, abordando la seconda parte dove il Vescovo cerca di trarre qualche orientamento per la nostra vita e per la pastorale. Sì, perché anche per la nostra fede e la sua trasmissione ci sono delle conseguenze concrete, quando la visione del limite ci fa guardare il mondo personale, comunitario con un occhio nuovo e differente. Possiamo per esempio convertire lo sguardo dell'anima, possiamo superare alcune tentazioni efficientistiche e le paure di fallimenti e non soffocarci nei moralismi. Possiamo soprattutto rivedere le relazioni e ripartire da queste per dare qualità a ciò che siamo e facciamo.

Buona lettura.

Seconda parte

## LA PRATICA DEL LIMITE

### 1. Riconoscere i limiti: la conversione dello sguardo

#### 1.1 I limiti nella vita pastorale ordinaria

Guardiamoci attorno con onestà. Le nostre comunità vivono limiti concreti che non possiamo più fingere di non vedere. I presbiteri invecchiano e le forze diminuiscono. Le urgenze quotidiane soffocano lo slancio missionario. Le comunità stesse invecchiano: dove un tempo le nostre attività pastorali brulicavano di ragazze e ragazzi, oggi restano poche persone e molte di una certa età. Gli edifici, costruiti per comunità numerose, gravano ora sulle spalle di chi resta, con costi di manutenzione insostenibili. Le risorse economiche si assottigliano mentre i bisogni crescono. E poi c'è il limite forse più doloroso: la fatica di intercettare questa generazione che non è priva di spiritualità e di senso di giustizia, ma si esprime quasi in un'altra lingua. Fatichiamo a intercettare le loro domande, a offrire loro ragioni per credere. Fatichiamo anche a ricevere come un dono la loro diversa visione del mondo. Vogliamo che entrino nelle nostre strutture, nei nostri orizzonti, nelle nostre tradizioni. Continuiamo a dire che i giovani sono il futuro e non accettiamo di vederli come il nostro presente, perché il presente deve essere solo nostro. Questi limiti li viviamo ogni giorno. Li respiriamo nell'aria delle nostre liturgie stanche, li tocchiamo nei registri parrocchiali sempre più sottili, li vediamo nei volti stremati dei pochi collaboratori rimasti, li patiamo quando le nostre parole incontrano muri impenetrabili. Eppure, proprio qui, in questa concretezza a volte desolante, può ancora nascere qualcosa di nuovo. Il Vangelo non ha finito di accadere. È giusto che sia così. Il cristianesimo non è una religione dell'arrivo, ma del passaggio. L'importante è vedere che la linea di un limite ci separa ma al contempo ci unisce nelle nostre differenze. Anche quando è una linea ferita. Come ci ricorda Vittorino Andreoli: «La fragilità non è un male, semplicemente serve ad avvicinarci agli altri uomini, anch'essi fragili come me, per rendere dunque la fragilità un collante. Ecco la società della fragilità e, solo rispettandola, è possibile una società della gioia» (La gioia di vivere. A piccoli passi verso la saggezza, 2016).

#### 1.2 La tentazione della performance pastorale

Come già sottolineato, di fronte a questi limiti, la tentazione è quella di rispondere con la logica dell'efficientismo che domina il nostro tempo. Quante volte misuriamo il successo pastorale in termini numerici, contando le sedie occupate invece di preoccuparci di ascoltare le storie delle persone? Presenze alle messe, iscritti al catechismo, offerte raccolte, sacramenti celebrati. Questa ossessione per i numeri genera una competizione sottile ma reale tra parrocchie: chi ha più giovani, chi organizza eventi più partecipati, chi raccoglie più fondi. È una perversa competizione spirituale. Il risultato è un presbiterio e una comunità diaconale affaticati che vivono nel costante timore di non essere all'altezza, operatrici e operatori pastorali che si sentono inadeguati, comunità disorientate che si chiudono alla cultura contemporanea. La paura del fallimento diventa paralizzante: meglio continuare a fare le stesse cose anche se non funzionano più, piuttosto che rischiare strade nuove che potrebbero non dare i risultati sperati o magari fare peggio. Questa mentalità genera uno stato d'animo ansioso e una postura agitata, che confondono l'intensità con l'autenticità, la quantità con la qualità, la forza della risposta con la giustizia della domanda. Il soggetto credente finisce per vivere in costante tensione tra ciò che è e ciò che invece dovrebbe essere, sviluppando un moralismo che complica il dialogo con il mondo. Si perde così di vista la grazia che opera proprio nella sproporzione tra la nostra miseria e il Dio della misericordia.

#### 1.3 Il primato delle relazioni

La conversione necessaria non è semplicemente organizzativa, è prima di tutto spirituale e culturale. Dobbiamo passare dal "fare tutto" al "fare l'essenziale". Occorre passare dall'essere veloci al diventare *profondi*, dall'andare in ordine sparso a rinvenire coordinate *di reciprocità*. Ma soprattutto, occorre abbandonare la sicurezza dell'abitudine – «si è sempre fatto così» – e inoltrarsi nel rischio di una sperimentazione condivisa. Questo richiede un discernimento profondo: che cosa è veramente irrinunciabile nella nostra azione pastorale? Forse scopriremo che molte attività che ci affannano sono più tradizioni che Tradizione e, soprattutto, che non rispondono a bisogni reali. Di che cosa c'è bisogno e desiderio oggi, per vivere il Vangelo? Di ripartire dalle relazioni! Dalla qualità delle relazioni che riusciamo a costruire e a custodire. Così almeno emerge nel vissuto di tanti e di tante. È nella trama di relazioni, infatti, che il Vangelo prende corpo. In questa trama stanno tutte le nostre ferite e tutte le nostre risorse. Riunirsi nel nome di Gesù – in due o tre, o in molti, ciò non importa – significa creare il vuoto necessario perché le storie possano essere raccontate. Tutte le storie, non solo quelle che ci piacciono o che ci confortano. Il limite di una vita diventa soglia di una comunità solo nell'ascolto reale e nell'ospitalità coraggiosa delle biografie di chi vi appartiene. Saranno biografie ferite o felici, ma ciò che conta è sostenerne i processi di sviluppo e di continua conversione. La logica è quella della fecondità evangelica, quella del seme che cade in terra e muore, della vedova che getta due spiccioli nel tesoro del tempio, del pastore che non smette di cercare chi manca finché non l'ha trovato. Concretamente, questo significa:

- privilegiare i processi lunghi rispetto ai risultati immediati;
- celebrare i piccoli passi invece di aspettare grandi successi;
- valorizzare la fedeltà quotidiana più degli eventi straordinari;
- accompagnare con attenzione invece di forzare i tempi;
- accettare la lentezza come ritmo della grazia, non come fallimento;
- ospitare le differenze come fantasia di Dio;
- dare rilievo alle verifiche come parte integrante del percorso.

## CALENDARIO DEL MESE

|    |      |                                                        |        |
|----|------|--------------------------------------------------------|--------|
| 6  | Sab. | Ore 18: Messa con Battesimi                            | GIUGNO |
| 7  | Dom. | SS. Corpo del Signore                                  |        |
| 9  | Mar. | Uscita a Carbonare (Annata 2010)                       |        |
| 13 | Sab. | Gruppo Famiglie                                        |        |
| 14 | Dom. | XI Domenica del T.O.                                   |        |
| 21 | Dom. | XII Domenica del T.O.                                  |        |
| 24 | Mer. | Natività di S. Giovanni Battista                       |        |
| 28 | Dom. | XIII Domenica del T.O. / Ore 10: Messa di inizio Grest |        |
| 29 | Lun. | Ss. Pietro e Paolo / Inizio Grest                      |        |

|    |      |                                                    |        |
|----|------|----------------------------------------------------|--------|
| 5  | Dom. | XIV Domenica del T.O.                              | LUGLIO |
| 6  | Lun. | Seconda settimana Grest                            |        |
| 12 | Dom. | XV Domenica del T.O. / Ore 10: Messa con Battesimi |        |
| 13 | Lun. | Terza settimana Grest                              |        |
| 19 | Dom. | XVI Domenica del T.O.                              |        |
| 20 | Lun. | Quarta settimana Grest                             |        |
| 24 | Ven. | Chiusura del Grest / Serata finale                 |        |
| 26 | Dom. | XVII Domenica del T.O.                             |        |

|    |      |                                                                                                  |                                                                             |
|----|------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|
| 2  | Dom. | XVIII Domenica del T.O.                                                                          | AGOSTO                                                                      |
| 7  | Ven. | Sagra alla Madonna dell'Uva Secca                                                                |                                                                             |
| 8  | Sab. | Sagra alla Madonna dell'Uva Secca                                                                |                                                                             |
| 9  | Dom. | XIX Domenica del T.O.<br>Sagra alla Madonna dell'Uva Secca                                       | Martedì 11<br>Mercoledì 12<br>Giovedì 13<br>TRIDUO<br>al Santuario - ore 20 |
| 13 | Gio. | Sagra alla Madonna dell'Uva Secca                                                                |                                                                             |
| 14 | Ven. | Ore 18: Prefestiva (in Parrocchia) / Sagra alla Madonna dell'Uva Secca                           |                                                                             |
| 15 | Sab. | Assunzione di Maria / Ore 8 - 10 - 18: Messe (al Santuario)<br>Sagra alla Madonna dell'Uva Secca |                                                                             |
| 16 | Dom. | XX Domenica del T.O.<br>Messe: ore 8 - 10 (in Parrocchia) - ore 18 (al Santuario)                |                                                                             |
| 23 | Dom. | XXI Domenica del T.O.                                                                            |                                                                             |
| 30 | Dom. | XXII Domenica del T.O.                                                                           |                                                                             |
| 26 | Dom. | XVII Domenica del T.O.                                                                           |                                                                             |

## RICONCILIAZIONE

**Il perdono di Dio  
è più forte  
di ogni peccato!**

**D**omenica 29 marzo 51 bambini e bambine dell'annata 2016 hanno festeggiato la loro prima Riconciliazione. Un momento tanto atteso e vissuto con il cuore colmo di gioia e gratitudine per il perdono ricevuto.

I mesi scorsi sono stati accompagnati da un percorso di scoperte e riflessioni personali.

Siamo partiti ringraziando Dio per i doni che ci offre ogni giorno, ci siamo soffermati sull'importanza di custodirli e rispettarli: che bello! Sappiamo però che a volte i nostri gesti e le nostre parole possono rovinare questa bellezza: che peccato! Dio, Padre misericordioso, nel suo cuore ha posto per tutti noi, ci aiuta a rialzarci quando sbagliamo ed è sempre pronto ad accogliere chi torna da lui con cuore sincero.

Infine abbiamo vissuto una domenica pomeriggio di preparazione caratterizzata da giochi a tappe che ci hanno aiutato a predisporci in modo divertente ma sempre al meglio alla Riconciliazione.

Un bel momento a tavola tra bambini, genitori e catechiste ha reso la serata ancora più speciale!

Grazie bambini e bambine, siete un dono puro e prezioso, e un grazie lo rivolgiamo anche ai vostri genitori che vi hanno accompagnato con costanza e presenza in questo cammino raggiungendo il vostro primo "traguardo"!

*Le catechiste*



## COMUNIONI

**Una giornata di gioia:  
la Prima Comunione  
di 49 ragazzi**

**I**l 1° maggio è stata una giornata di grande festa e profonda emozione per la nostra comunità: 49 ragazzi della quinta elementare hanno ricevuto il dono della Prima Comunione, vivendo un momento importante del loro cammino di fede.

Con entusiasmo, partecipazione e tanta emozione, i bambini si sono avvicinati per la prima volta al sacramento dell'Eucaristia, accompagnati dall'affetto e dalla commozione dei loro genitori, dei nonni e di tutti i familiari presenti. È stato bello vedere nei loro occhi la gioia e la consapevolezza di vivere un giorno speciale, che resterà certamente impresso nei loro cuori.

Durante la celebrazione, i ragazzi hanno partecipato attivamente, contribuendo a rendere la liturgia ancora più intensa e significativa. Attorno all'altare, con i loro sorrisi e la loro presenza vivace, hanno portato colore e calore a tutta la comunità. Con impegno e attenzione hanno preparato l'altare, letto le preghiere, espresso richieste di perdono, pronunciato parole di ringraziamento e animato la preghiera dei fedeli.

L'intera comunità si è stretta attorno a loro con affetto, condividendo un momento di fede, unione e speranza. La gioia delle famiglie, visibile negli sguardi emozionati e nei sorrisi pieni di orgoglio, ha reso questa celebrazione ancora più bella e significativa.

La Prima Comunione non è solo una tappa importante nella crescita cristiana dei ragazzi, ma anche un'occasione per tutta la comunità di rinnovare la propria fede e sentirsi parte di un cammino condiviso. A questi 49 bambini auguriamo di custodire nel cuore la bellezza di questo giorno e di continuare il loro percorso con entusiasmo, guidati dall'amore di Gesù.

*Le catechiste*



## SANTO ROSARIO



**M**aggio è da sempre il mese in cui si recita il Santo Rosario e anche nella nostra parrocchia è viva questa bellissima tradizione: tutte le sere, nelle varie zone del paese, diverse famiglie aprono le

porte della propria casa ed ospitano i vicini di casa per pregare insieme!

Sì, perché la preghiera comunitaria avvicina le persone e conduce, attraverso Maria, a Dio! Si prega per gli ammalati della zona, per le famiglie in difficoltà, per la pace... e ogni Ave Maria, ne siamo certi, raggiunge il cuore di Dio!

È bello vedere i nonni che pregano con i bambini, tenendo tra le mani rosari consunti e sorridendo davanti all'incapacità dei piccoli di star fermi e concentrati.

Don Giorgio, inoltre, visita tutte le zone celebrando la S. Messa, un momento di condivisione meraviglioso che vede la partecipazione di tante famiglie: un capannone, un giardino, un'officina... diventano chiese vive, "cattedrali" dove la presenza di Gesù è reale!

Per un intero mese la gente di Povegliano si incontra, dedicando una piccola parte del suo tempo alla recita del Rosario, ma anche curando le relazioni di buon vicinato, uscendo dalle proprie case per stare insieme!



## FESTA DELLA MAMMA

**L**a sera del 5 maggio un gruppo di mamme ha celebrato la Festa della Mamma in compagnia presso la casa di Madonna dell'Uva Secca.

Il programma prevedeva Messa e cena a seguire. "Oggi siamo qui per celebrare la vita" ha detto don Giorgio durante la funzione in chiesa. Maria, come tutte le mamme, ha donato la vita: con il suo "sì" a Dio ha accettato di diventare madre di Gesù, portando nel mondo speranza e salvezza. Per questo, nella tradizione cristiana, la maternità viene spesso collegata all'amore di Dio, che ama ogni essere umano in modo infinito e misericordioso.

Maria rappresenta un esempio di accoglienza totale. In questo senso Ella è simile a Dio, perché accoglie e dona la vita. Come Dio crea e ama ogni uomo, così Maria accoglie suo Figlio con fiducia e lo offre al mondo con amore.

La maternità di Maria non è soltanto un fatto biologico, ma un gesto spirituale profondo, fatto di fede, sacrificio e disponibilità verso gli altri. Anche oggi molte madri riflettono queste qualità nella vita quotidiana: proteggono i figli, insegnano il bene e sostengono la famiglia nei momenti difficili. Attraverso piccoli gesti di ogni giorno mostrano un amore che ricorda quello di Dio: un amore gratuito, paziente e capace di perdonare.

Per questo la **Festa della Mamma** non è soltanto una ricorrenza affettuosa, ma anche un momento per riconoscere il valore umano e spirituale della maternità. Ringraziare una madre significa riconoscere il dono della vita e dell'amore che ci accompagna fin dall'inizio della nostra esistenza.

## FESTA DELLA COMUNITÀ

**D**omenica 24 maggio, giornata calda di sole e campane a festa. Tanta gente che si avvia in Chiesa per assistere alla S. Messa delle ore 10. **È Pentecoste.** I primi banchi pieni di **coppie di sposi** che festeggiano gli anniversari di matrimonio. Il coro



## ELVIRA

**U**n nome che a Povegliano suscita ricordi, fa affiorare sorrisi e rimanda ad un affetto profondo. Tutti la conosciamo perché è sempre stata presente in tante realtà: l'asilo, la parrocchia, il Grest...

Tanti di noi conservano nel loro cuore un ricordo felice legato a lei! Generazioni di adulti sono diventati grandi con i famosi piatti di pasta al pomodoro cucinati con amore per i bambini della scuola materna, un lavoro fatto con dedizione e accompagnato sempre da un sorriso.

E poi la cucina ai campiscuola: quante estati a servizio di adolescenti e giovani affamati che "cocolava" con prelibatezze e frappè... Indimenticabile e caratteristico, poi, il suo accento veneto-abruzzese che la rendeva ancora più riconoscibile e simpatica: "No te pol dir che no te piace se no te assaggi" – questa la frase che ripeteva a tutti e, in effetti, nulla avanzava sui tavoloni della mensa ai campiscuola!

Gli animatori della parrocchia, al termine delle riunioni in canonica, la chiamavano anche a sera tardi:

– *Elvira, ce lo fai un piatto di pasta?*

E lei era sempre pronta ad aprire le porte di casa sua ad un gruppetto di ragazzi e ragazze che avevano voglia di stare insieme e che trovavano nella sua sala da pranzo un luogo dove incontrarsi e condividere la gioia dell'amicizia! Insomma, una vita al servizio del prossimo, piccoli e umili gesti di volontariato che hanno reso la nostra comunità più accogliente e più viva, un esempio da seguire perché ciascuno di noi può davvero fare la differenza se, come ha fatto lei, mette a disposizione degli altri, con fede e amore, i suoi talenti!

Per questo e per mille altri motivi che ciascuno porta nel cuore, ti diciamo: **Grazie Elvira!** Chiara

che canta il dono dello Spirito Santo. Appoggiati alle pareti cartelloni e segni della presenza in parrocchia di tante persone e gruppi che si impegnano con generosità per il bene della nostra chiesa.

È la **FESTA DELLA COMUNITÀ.**

Don Giorgio celebra la "carezza e la forza" del dono dello Spirito Santo che nell'amore di Dio, ci circonda e sostiene sempre.

Le diciassette coppie, guardandosi negli occhi e baciando l'anello nuziale, hanno rinnovato l'emozione del loro matrimonio, ringraziando il Signore per gli anni vissuti insieme nella fedeltà e nel sostegno reciproci.

**È PENTECOSTE:** il vento dello Spirito Santo che soffia, muove e scompiglia, oggi si sente nella gente che in Chiesa ascolta, partecipa e vive insieme un giorno di festa e comunità.

In una domenica così bella si festeggia! Come una grande famiglia tutti attorno alla tavola, mangiando in serenità e amicizia: negli spazi dietro la chiesa un centinaio di parrocchiani si sono seduti a pranzare in serenità e compagnia. Grazie ai cuochi che hanno preparato tante cose buone, ai volontari che hanno collaborato, ai giovani che hanno portato in tavola, a una comunità che si è fatta famiglia.

"All'ombra del campanile", come si diceva una volta, è stata una gioiosa **Festa della Comunità!**

Luisa Venturi

## POVEGLIANO IN "MARCIA" CON LA MADONNA DELL'UVA SECCA

**L**a luna ha accolto la "marcia" della gente di Povegliano all'arrivo al Santuario.

Non una marcia di guerrieri armati pronti a combattere, ma di uomini e donne, ragazzi, giovani e bambini con lo sguardo rivolto verso un orizzonte di pace. Maria, la Madre, faceva parte del gruppo!

L'abbiamo sentita compagna di viaggio in quel pellegrinaggio di riconciliazione, che la riportava alla sua consueta abitazione. L'abbiamo, però, anche invocata come Signora di pace per noi e per tutti i popoli della terra, soprattutto per quelli martoriati dalla violenza.

E lei, Regina di pace, ci ha affidato l'impegno di diventare artigiani di riconciliazione per una pace disarmata e disarmante, ammonendoci con le parole benedette di Papa Leone: "«**Non si chiami "difesa" un riarmo, che aumenti tensioni e insicurezza, depauperi gli investimenti in**

educazione e salute, smentisca fiducia nella diplomazia, arricchisca élite cui nulla importa del bene comune». A lei Povegliano ha garantito ascolto sincero!



## ITALIA CUBA: UN OCEANO DI MEZZO DI DIFFERENZE!

**S**ono tornato per un periodo di vacanze dopo più di un anno e mezzo. È spesso ingiusto il confronto, però perdonatemi! È troppo grande il divario tra la vita che vivo a Cuba come sacerdote e la vita come parroco di Povegliano!

"Viva Cuba libre": è scritto in caratteri cubitali a La Havana. Però le libertà che si vivono in Italia sono ben diverse da quelle vissute in terra cubana. Libertà economica, culturale, sociale, politica: sono 80 anni dalla fine della Seconda Guerra mondiale che viviamo in Italia un lungo periodo di prosperità. Certo non mancano le difficoltà e le incertezze anche qui, ma non possiamo non riconoscere che... non ci manca quasi nulla!

Per molti cubani ogni giorno è una lotta per la sopravvivenza. Il ritornello che risuona in ogni angolo delle strade è: "no hay", "non c'è". Mancano acqua, pane, combustibile, elettricità, soldi, trasporto pubblico, medicine, cibo. Avere l'affanno quotidiano per la sopravvivenza toglie energie per pensare e cercare qualcos'altro!

**L'inflazione** in pochi anni è stata enorme, i prezzi al mercato informale (in nero!) sono schizzati anche di 8 volte, lo stipendio non ha accompagnato l'innalzamento dei prezzi e soprattutto i pensionati sono stati travolti e stravolti dall'aumento dei prezzi.

Il Covid, la riduzione drastica del flusso turistico, l'innalzamento dei prezzi delle materie prime e dei trasporti internazionali hanno gettato l'Isola nel periodo più duro della sua storia. La "fuga" di cubani, da uno a due milioni, non più verso gli Usa, ma verso la Spagna, Brasile e altri Paesi sudamericani si fa notare e pesa enormemente.

La politica restrittiva e penalizzante degli Usa, con Trump che promette di "prendersi Cuba" anche in vista delle elezioni di mezzo mandato a novembre, ha sconvolto i già difficili equilibri interni. Il "dialogo" tra i 2 Paesi è "squilibrato", basato non tanto sul confronto tra uguali, ma sulla base di una posizione di forza e di dominio, come è accaduto con il Venezuela. Per decisione statunitense, Cuba non riceve più il petrolio dal Venezuela e dal Messico, principali fornitori dell'oro nero.

Conseguenza: trasporti e fabbriche paralizzate, energia elettrica disponibile in ridotte ore quotidiane!

Il valore e il significato della nostra presenza di missionari: di ascolto, di accompagnamento, di aiuto anche materiale. Per questo quanto raccolto e offerto dalla comunità di Povegliano serve per alleviare le sofferenze delle persone più sprovviste. Chi non riceve aiuti da fuori è destinato a soffrire la fame! Non posso dire che sono contento di vivere a Cuba, dato che neppure i cubani lo sono! Però sono contento di essere "ponte" di solidarietà tra Italia e Cuba: quanta generosità ho riscontrato in queste settimane italiane!

E in occasione dell'anniversario di sacerdozio – ben 35 anni! –, di cui 16 trascorsi fuori dall'Italia, ringrazio Dio per poter essere ponte tra Dio e gli uomini e degli uomini verso Dio.

Grazie a tutti per la vicinanza, l'amicizia, la solidarietà, la presenza, gli inviti celebrati con voi. La bilancia mi ha detto che dovevo tornare al più presto per non dover cambiare le taglie degli indumenti! Se qualcuno volesse ricevere i miei resoconti mensili o comunicarsi con me può sempre farlo via **whatsapp** al numero italiano +39346777209.

**Grazie di cuore. Dios os bendiga!**

don Daniele Soardo



## Povegliano al centro di un grande progetto a sostegno della disabilità

**I**l 24 aprile 2026 è stato “posato il primo mattone” di un nuovo grande progetto. Riguarda lo stabile dell'ex asilo di Povegliano e trasformerà il nostro centro paese in un polo socio-assistenziale ed educativo. È stata costituita la **Fondazione San Martino ETS**. Ha come obiettivo la ristrutturazione del vecchio edificio – **EX ASILO** – posto tra il centro diurno “la Quercia di Abramo” e l'Asilo Nido comunale. Verrà realizzata una struttura residenziale per disabili semi-indipendenti, con camere da letto e la presenza di un supporto educativo e sociosanitario. Tale struttura prende ispirazione dalla Legge italiana sul “**Dopo di Noi**”, emanata con lo scopo di evitare che una persona con disabilità venga automaticamente inserita in grandi strutture sanitarie o istituti quando resta senza il sostegno della famiglia.

Questo progetto è nato dalla volontà di Renzo Faccioli, stimato ex tipografo di Villafranca di Verona, in ricordo della nipote Silvia, ragazza con la sindrome di down, morta due anni fa. Renzo e la moglie Angela hanno accudito Silvia come una figlia per più di 40 anni. L'idea nasce anche per rispondere alla grande domanda di strutture di questo tipo nel nostro territorio. Le strutture già esistenti registrano liste d'attesa lunghissime.

### Come verrà realizzato questo progetto?

Luigina Cavalieri in Bonizzi, in ricordo dei suoi due figli – Andrea e Silvia – scomparsi durante il Covid, Renzo ed altri benefattori si sono attivati circa un anno e mezzo fa, chiedendo al Comune di Povegliano di poter usufruire della struttura dell'Ex Asilo per realizzare questo obiettivo. L'Amministrazione ha apprezzato il progetto e crede nell'iniziativa.

Una volta espletata una manifestazione di interesse, si potrà procedere con lo studio della ristrutturazione. Sarà necessario un investimento di almeno 2 milioni di euro. Il Comune disporrà una “**concessione in uso gratuito**” dell'immobile.

La durata della concessione sarà proporzionale all'impegno economico sostenuto dalla Fondazione. L'edificio è destinato a **servizi pubblici** ed è soggetto ad un **vincolo monumentale** (ha più di 70 anni) quindi bisognerà interloquire con la Soprintendenza.

La struttura, una volta ultimata, sarà gestita da una Cooperativa che verrà valutata dal Direttivo, sulla base di attente verifiche e comparazioni, del costo della gestione e di altri parametri che devono prevedere elevati standard di qualità.

### Come è strutturata la Fondazione?

Tra i 5 soci Fondatori ci sono Familiari di Ragazzi disabili – Renzo e Luigina – e imprenditori/benefattori che hanno a cuore il progetto.

I 5 Fondatori sono parte del Direttivo che si compone di 11 membri di diversa estrazione: Avvocato, Esperto in edilizia, Imprenditori, Amministrativi, Insegnante.



Il Direttivo ha quindi ampio spettro di competenze. Il patrimonio della Fondazione per sua natura è separato dal patrimonio dei soci fondatori.

Uno dei Soci ha già messo a disposizione il **patrimonio iniziale di 30.000€** indispensabile per la costituzione della Fondazione.

### Come sostenere questo progetto?

La Fondazione sta attualmente raccogliendo fondi per raggiungere la somma necessaria alla ristrutturazione. Alcuni benefattori si sono già fatti avanti, ma si conta su un ampio sostegno e supporto da parte dei **Cittadini di Povegliano e di Villafranca**.

**La Fondazione accetta erogazioni liberali di diverso tipo; in denaro – detraibili e/o deducibili – ed anche collaborazioni e lavori – detraibili e/o deducibili.**

Siamo convinti che per la **parte tecnica** (Architetti, Ingegneri, Geometri, Progettisti tecnici) e per la **parte operativa** (Imprese edili, Idraulici, Elettrecisti, ecc...) si creeranno delle interessanti partnership sempre a valere su una fiscalità che agevola queste iniziative.

A conferma dell'entusiasmo che pervade tutto il GRUPPO ci hanno già dato la conferma del loro supporto e generosità “Sec Ponteggi” e “Scardon Coperture”, che da tempo ci chiedono aggiornamenti.

La Fondazione si sta attrezzando anche per donazioni di piccola entità e quanto prima rientrerà nell'elenco degli Enti che possono ricevere il 5 per mille.

### Perché proprio questa struttura?

**È IN PIAZZA.**

Per i disabili è fondamentale prevedere una quotidianità ricca di stimoli e di grande socialità. Basta uscire dalla porta e si trovano al centro della Comunità.

I ragazzi potranno godere di un certo grado di autonomia. I familiari passeranno a trovarli, li aiuteranno, potranno uscire con loro per una passeggiata, per delle commissioni, andare a Messa, fare il giro del mercato, mangiare un gelato.

**Lo stile di vita è una delle migliori medicine.**

Sicuramente il progetto doterà la **Comunità di Povegliano** di una struttura di qualità e andrà a completare un polo di servizi che comprende: casa di riposo, scuola dell'infanzia, nido e **proprio nel centro del Paese**.

Giulia Farina

## Donne del Vangelo. Marta di Betania: non solo la donna delle faccende

**Q**uando sentiamo parlare di Marta, nel Vangelo, quasi tutti pensiamo subito alla scena in cui è indaffarata nei servizi di casa mentre sua sorella Maria ascolta Gesù. Per anni Marta è stata vista un po' come “quella che lavora troppo”, simbolo dell'agitazione e delle preoccupazioni quotidiane. Ma siamo sicuri che il Vangelo voglia dirci solo questo? Se leggiamo con attenzione i racconti evangelici, scopriamo una Marta molto diversa: una donna forte, concreta, credente. Una donna che ama Gesù profondamente e che, nel momento più difficile della sua vita, continua a cercarlo.

Nel Vangelo di Luca Gesù le dice: “**Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose**” (Lc 10,41). Spesso questo episodio è stato interpretato come un rimprovero al servizio o al lavoro concreto. Ma il vero problema non è che Marta serve. Nel Vangelo **il servizio è qualcosa di bello e importante**. Gesù stesso si farà servo. Il punto è un altro: Marta è così presa dalle cose da fare da rischiare di perdere la serenità dell'incontro. Gesù non le sta dicendo: “Non lavorare”. Le sta dicendo: “**Non lasciare che l'agitazione ti rubi ciò che conta davvero**”.

Quante volte succede anche a noi? Presi dagli impegni, dalle responsabilità, dalle corse quotidiane, rischiamo di vivere tutto con ansia: perfino il servizio agli altri, perfino le cose fatte con amore. Marta allora diventa molto vicina alla nostra vita: alle mamme sempre di corsa, a chi si occupa della casa, a chi aiuta in parrocchia, **a chi serve gli altri senza fermarsi mai**.

Gesù non rimprovera il suo amore concreto. Cerca piuttosto di riportarla al centro: la relazione con Lui. Ed è bello vedere che il Vangelo di Giovanni sembra quasi completare il cammino di Marta. Nel capitolo 11, quello della morte e del ritorno alla vita di Lazzaro, Marta emerge come una delle figure femminili più forti del quarto Vangelo.

Quando Gesù arriva a Betania, **Lazzaro è morto da quattro giorni**. La casa è piena di dolore. Eppure il Vangelo racconta che Marta, appena sente che Gesù sta arrivando, gli corre incontro. Maria rimane in casa. Marta invece si alza e va. È un dettaglio piccolo, ma importante. **Marta non si chiude nel dolore. Non resta ferma. Va incontro al Signore anche dentro la sofferenza**.

E quando lo incontra non nasconde quello che prova: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto”. Sono parole vere, umane. Parole che forse



anche noi, almeno una volta nella vita, abbiamo pensato davanti a un lutto, una malattia o una fatica troppo grande.

Ma Marta non si ferma al rimprovero. Subito aggiunge: “Ma anche ora so che **qualunque cosa chiederai a Dio, Dio te la concederà**”. Qui si vede la grandezza della sua fede. Marta soffre, fa domande, non capisce tutto... ma continua a fidarsi.

Ed è proprio a lei che Gesù rivolge una delle frasi più importanti di tutto il Vangelo: “Io sono la risurrezione e la vita”. Poi le domanda: “Credi questo?”. La risposta di Marta è straordinaria: “**Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio**”. Non è una risposta piccola. È una vera professione di fede. Marta riconosce chi è Gesù anche prima del miracolo.

Per questo forse dovremmo smettere di vedere Marta solo come la donna “troppo presa dalle cose da fare”. Marta è anche la donna che dialoga con Gesù, che lo cerca, che gli parla sinceramente e che continua a credere nel dolore.

**Marta e Maria** non sono rivali. Non rappresentano una “buona” e una “sbagliata”.

**Sono due modi diversi e complementari di stare accanto a Gesù.**

Maria ascolta. Marta accoglie, serve, dialoga, si mette in movimento, donna concreta e appassionata, ci insegna che anche nel dolore, nelle domande e nella fatica quotidiana si può continuare ad avere fede.

Entrambe amano. E forse il messaggio più bello è proprio questo: **Dio non chiama tutti allo stesso modo**. Ma ciascuno può incontrarlo con la propria storia, il proprio carattere e persino le proprie fragilità.

Eleonora Malaffo



**“Costruire un mondo comune”**  
di Gaël Giraud  
(Piemme-Libreria Editrice Vaticana, euro 21)

**G**aël Giraud – sacerdote gesuita e teologo francese; considerato uno dei più importanti teorici della transizione ecologica a livello internazionale – ha dato di recente alle stampe il suo nuovo libro dove

effettua un'analisi esaustiva e illuminante della delicata situazione mondiale esplorando la realtà anche alla luce degli insegnamenti evangelici e della tradizione cristiana: proprio nella Bibbia, suggerisce, è celata la risposta alla «policrisi» che minaccia il nostro pianeta. Conflitti, tensioni nazionali e internazionali, aumento dei costi delle materie prime, povertà,

migrazioni, crisi politiche, economiche e sociali. Il nostro mondo è vessato ogni giorno da problemi che riguardano tutti e che appaiono sempre sul punto di deflagrare in qualcosa di ancora più grande e, forse, irreversibile. Eppure, sembra che noi esseri umani – sostiene Gaël Giraud – piuttosto che invertire i processi quando siamo ancora in tempo, ci ostiniamo ad aspettare un punto di non ritorno prima di mobilitarci e agire davvero per il bene comune. E la crisi ambientale non fa eccezione: il disastro ecologico è già iniziato, i suoi effetti sono tutt'intorno a noi, anche se fingiamo di non vedere. Invece, ci dice l'autore, è ora di aprire gli occhi e trovare risposte concrete a una serie di domande fondamentali: come possiamo affrontare le straordinarie sfide poste dalle crisi causate dalla distruzione del nostro habitat? Cosa c'entra il concetto di proprietà privata con l'emergenza climatica? È tempo di mettere in discussione la sovranità degli Stati nazionali? Come possiamo lavorare insieme per costruire le istituzioni internazionali che ci permetteranno di prenderci cura dei nostri beni comuni? (G.V.)



**ASSOCIAZIONE ANTEAS**  
**“LA MADONNINA” APS**

## PROGRAMMA GIUGNO 2026

L'associazione Anteas “La Madonnina” informa che è sempre attivo il servizio **“Trasporto Amico”** per persone anziane e/o fragili che hanno bisogno di recarsi per visite presso ospedali o studi medici con prenotazione in segreteria **dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 18** ai numeri: fisso **045 6350247** - cellulare: **376 1216393**.

Inoltre **tutti i giovedì dalle 7:30 alle 9:00** presso gli

studi medici “San Martino” di Piazza 4 Novembre, è in funzione il **“Centro Prelievi”** per persone fragili a cura dei volontari di Anteas **“La Madonnina”**.

Con le ultime conferenze del mese di maggio e la fine dei corsi in essere, termina il programma dell'UTE (**Università per Tutte le Età**) per l'anno accademico 2025/26.

L'attività riprenderà a settembre, dopo la sagra, con la presentazione del programma per l'anno 2026/27.

Ricordiamo che il Centro Sociale ospiterà tra la **fine di agosto e i primi giorni di settembre il “Grest comunale”**.

*Auguriamo a tutti una serena estate pronti ad accogliervi per il prossimo anno accademico con nuovi corsi.*

## ASSEMBLEA DIOCESANA

Sabato 16 maggio si è chiusa a Isola della Scala l'Assemblea Diocesana alla presenza del vescovo con circa 2700 rappresentanti di parrocchie ed aggregazioni cattoliche. Ricordiamo che l'Assemblea Diocesana è un organo composto da rappresentanti di tutte le comunità del nostro territorio, che ha il compito di **ripensare insieme il modo di annunciare e di testimoniare Cristo** nel nostro tempo.

In questo contesto il vescovo ha presentato una sintesi dei contenuti emersi nelle assemblee vicariali, tenutesi negli scorsi mesi di gennaio e febbraio.

Il materiale raccolto è stato organizzato, anche grazie all'Intelligenza Artificiale, attorno a due grandi tematiche.

Un tema di riforma riguarda **l'annuncio**: come migliorare il nostro modo di annunciare il Vangelo? Dalle assemblee vicariali è emerso che non serve aggiungere nuove attività, l'essenziale è che ogni attività pastorale trovi la sua sorgente e la sua finalità nella relazione con il Signore Gesù e nello stile di vita fraterno. Per raggiungere questo obiettivo Spiritualità e Formazione sono due dimensioni essenziali, che mantengono la Chiesa in un cammino costante di discepolato e di testimonianza. Per “annunciare” dobbiamo ritrovare la nostra spiritualità e formarci.

Il secondo grande tema è quello della **prossimità/reciprocità**:

come prenderci cura del “prossimo”. Il discernimento delle Assemblee vicariali ha fatto emergere due grandi dimensioni: l'importanza di uno stile di cura e di accoglienza verso la fragilità e la marginalità, e l'impegno verso una reale apertura e collaborazione con il territorio (corresponsabilità). Sono nate così **quattro schede**: una sulla spiritualità, una sulla formazione, una sull'accoglienza e una sulla corresponsabilità. In ogni scheda venivano elencati dei **propositi**, delle azioni concrete da mettere in atto per dare vita ad una nuova pastorale.

Ad esempio nella scheda della spiritualità uno dei propositi è: il Servizio di Spiritualità avvia in Diocesi degli incontri di introduzione alla preghiera che tengano insieme interiorità e vita.

Ecco, in sintesi, l'argomento dei vari propositi:

- per la spiritualità: educazione alla preghiera, servizio della Parola, cura della liturgia, esperienze forti;
- per la formazione: accompagnamento alla fede adulta, iniziazione cristiana dei ragazzi, formazione ai ministeri;
- per l'accoglienza/cura: accompagnamento delle persone vulnerabili, ascolto, riconciliazione, accoglienza, presenza nei luoghi della vita ordinaria;
- per la corresponsabilità: dialogo con la cultura, collaborazione con il territorio, formazione socio-politica, ruolo dei laici e delle donne, organismi di partecipazione, nuove guide pastorali.

## Prendersi cura del Creato 10

**Q**uesta rubrica è nata l'anno scorso con lo scopo di indagare i maggiori problemi ambientali attuali e illustrare le relative soluzioni. Ho preso come riferimento due testi di grande impatto: l'enciclica dell'ex Papa Francesco **“Laudato Si”**, nella quale esortava tutti noi fedeli a prenderci cura della nostra “casa comune”, inseguendo uno sviluppo sostenibile e integrale, e il saggio **“Non è la fine del mondo”**, pubblicato nel 2024 dalla ricercatrice del Programma per lo Sviluppo Globale dell'Università di Oxford Hannah Ritchie.

Abbiamo analizzato **diversi problemi ambientali globali**: inquinamento atmosferico, cambiamento climatico, deforestazione, approvvigionamento alimentare, perdita della biodiversità, gestione dei rifiuti, consumo di acqua. Volendo ripercorrere le tappe di questo percorso, partirei dall'**innalzamento delle temperature** e dalle sue conseguenze: desertificazione, scioglimento dei ghiacciai, innalzamento del livello dei mari, specie animali in via di estinzione, ecosistemi che si distruggono, alluvioni e incendi. Il surriscaldamento globale colpisce prima di tutto i paesi più poveri con raccolti che non vanno a buon fine e paesi insulari che vengono sommersi, ma ha anche un grande impatto sulla biodiversità mettendo a rischio specie vitali per la nostra sopravvivenza, come api e coralli. Una delle cause più significative dell'innalzamento della temperatura è l'**allevamento**, in particolare di bovini. Le mucche, infatti, emettono gas serra. Un'altra causa è la **deforestazione**: quando abbattiamo degli alberi sprigioniamo il carbonio che era lì immagazzinato da centinaia di migliaia di anni.

Ma perché si abbattono alberi? Per ricavarne legname da combustione e per fare spazio all'agricoltura.

Ogni volta che bruciamo qualcosa, contribuiamo all'inquinamento atmosferico. **L'inquinamento atmosferico** continua ad essere una delle cause di morte più diffuse al mondo, non ci sconvolge come le immagini di un'inondazione o di un uragano, ma in un anno miete vittime circa 500 volte in più di tutti gli altri disastri naturali messi insieme. I più colpiti da questo problema ambientale sono i paesi in via di sviluppo, che per ottenere energia elettrica utilizzano centrali a carbone, e la cui popolazione brucia legna per scaldarsi e mangiare.

Non solo l'aria è inquinata, ma anche la terra e l'acqua. Papa Francesco scriveva nella *Laudato Si'*: “Si producono centinaia di **milioni di tonnellate di rifiuti** l'anno, molti dei quali non biodegradabili. Scarti che finiscono in discariche abusive, certe volte a cielo aperto e non gestite adeguatamente. È diventata ormai tristemente famosa la discarica illegale del deserto di Atacama in Cile, dove si accumulano fra l'altro i rifiuti del Fast Fashion, ma molte altre **discariche abusive** di abbigliamento si trovano in Africa, dove spesso vengono applicati dei roghi, che generano inquinamento. Si stima, inoltre, che la produzione tessile sia responsabile di circa il 20% **dell'inquinamento globale dell'acqua potabile** a causa dei vari processi a cui i prodotti vanno incontro.

Anche l'**agricoltura** contribuisce molto all'inquinamento dell'acqua, specie quando vengono utilizzati pesticidi, e

**LA SALVAGUARDIA DEL CREATO  
E' RESPONSABILITA' DI TUTTI**



impatta anche sul suo consumo e sulla deforestazione. Nei paesi poveri la resa delle colture è così bassa che non c'è cibo a sufficienza per garantire a ciascun individuo un giusto apporto di calorie giornaliero. Al contrario alcune popolazioni soffrono di obesità. Questo perché **il cibo non viene equamente distribuito tra tutti i popoli della terra**.

**Quali sono le azioni di maggior impatto che possiamo intraprendere per superare con successo questi problemi ambientali?**

Ci sono delle azioni che possiamo mettere in atto come individui singoli come per esempio **modificare leggermente la nostra dieta alimentare**, sprecando di meno, mangiando meno carne soprattutto bovina, andare verso un'agricoltura più responsabile, guidare un'auto elettrica (a patto che l'elettricità provenga da fonti pulite), prendere meno voli aerei, isolare bene le abitazioni e **investire nelle energie rinnovabili**.

Ci sono delle azioni che possiamo intraprendere collettivamente come consumatori, come **pretendere dalle industrie una produzione più ecologica**: attenzione allo spreco dell'acqua, alla qualità dei materiali, allo smaltimento dei rifiuti, cercando un equilibrio con la natura, invece che solo il profitto.

La legislazione UE certe volte è di aiuto in questo senso. Certamente una parte importante la fanno anche i governi. Allora **dovremmo cercare di favorire una politica più ambientalista** e supportare gli esecutivi che si danno da fare per rispettare gli accordi ambientali internazionali. Dovremmo adoperarci affinché il turismo sia più rispettoso dell'ambiente.

Inoltre **dovremmo aiutare le nazioni in via di sviluppo** a gestire meglio i propri rifiuti, costruendo discariche efficienti e implementando sistemi performanti di raccolta della spazzatura, guidarli verso l'utilizzo di fonti rinnovabili, supportarli nel migliorare la resa delle colture.

Vi lascio con l'appello di Papa Francesco: **“L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo”**.

Giulia Farina

## SORRISI, PAROLE, PREGHIERA... LA FESTA DEGLI ANZIANI E DEGLI AMMALATI

**I**l gruppo UNITALSI della nostra zona e la Caritas parrocchiale hanno organizzato un incontro di accoglienza e festa con gli anziani e gli ammalati presso il Santuario della Madonna dell'Uva Secca. La messa e un momento conviviale hanno caratterizzato il pomeriggio.



Sorrisi, parole, ascolti, affetto, cura, preghiera, silenzi... tutto questo e ancor di più hanno dato valore alle relazioni, indicando strade percorribili per la comunità civile e quella cristiana.

## Profumo di anime sensibili

### LASSÈME ANCORA DA BUTÌN

*Mi son ancora là nel me paese  
coi me compagni a far la sbrissiarola  
salta moleta, cianco, girotondo,  
son sempre là su l'olmo e sul morar,  
en Tartaro, en Ladisa, a la Calfura,  
de Cavassoca drìo la vecia mura,  
a metar le tajole ai useleti,  
a sbusar fora svelto dale sese,  
a vegnar casa cole braghe rote  
e po sentir el spìsseggo de bote.*

GLAUCO

### SULLA COLLINA

*Due bianche nubi  
ad arco  
slabbrate  
dal vento  
imnote ristanno  
sul rosso tramonto.*

*Dal cielo i profondi silenzi.*

*Il vespero  
che avanza  
attenua  
la luce  
e lento  
il fuoco si spegne.*

*Un velo di grigio e di viola  
avvolge  
le cose.*

SERGIO

## ORTOFLORICOLTURA BEVILACQUA

- ✿ Potatura siepi e piante alto fusto con scala aerea
- ✿ Olivi secolari
- ✿ Siepi - Pianta da frutto
- ✿ Gerani
- ✿ Pianta da orto
- ✿ Impianti d'irrigazione

Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR)  
Tel. 045 7970159  
Strada Povegliano - Nogarole Rocca

### L'ARRIVO DELLA MONETA UNICA

**Tra gli obiettivi più importanti dei leader della neonata Unione Europea, c'era quello di voler unire le economie del continente attraverso la creazione di una moneta unica e stabile. Per poter adottare l'euro, i Paesi membri hanno dovuto rispettare tappe e regole molto rigorose, chiamate "criteri di convergenza". Questi parametri richiedono di mantenere l'inflazione bassa, di non avere un disavanzo pubblico eccessivo, di garantire la stabilità dei tassi di cambio per almeno due anni e di mantenere stabili i tassi d'interesse a lungo termine.**

**È proprio a causa di queste regole se oggi la mappa dei portafogli europei è diversa: alcuni Paesi ottennero fin dall'inizio accordi speciali per non aderire alla moneta unica (come il Regno Unito o la Danimarca), mentre altri Stati, pur desiderando adottarla, stanno ancora completando il duro lavoro di riforme necessario a rimettere in ordine le finanze pubbliche secondo i criteri richiesti.**



## Questa è la storia di come è (ri)nata l'Europa. E di come sta crescendo

**I**n questo appuntamento mensile, percorreremo insieme un viaggio che parte da quel fatidico 18 aprile 1951 e arriva fino al 2025. Scopriremo insieme come l'Europa è cambiata, come si è trasformata in ciò che è oggi, e cercheremo di capire in che modo tutto questo ha avuto – e continua ad avere – un impatto concreto sulle nostre vite.

### Il passaggio dalla Lira all'Euro: un cambiamento di prospettiva

Molti di noi ricordano ancora gli anni del passaggio dalla lira alla nuova moneta con la sgradevole percezione del "tutto raddoppiato dall'oggi al domani", calcolando a mente quel cambio fisso stabilito a 1936,27 lire per 1 euro. I dati ufficiali ci dicono però che l'inflazione reale restò in realtà bassa, intorno al 2-3% annuo. Tuttavia, la mancanza di una sorveglianza stretta e immediata in quella fase del tutto nuova portò inevitabilmente ad arrotondamenti verso l'alto, specialmente in settori quotidiani come la ristorazione, i trasporti locali e il tempo libero. Più che essere colpa di qualcuno, si trattò di un diffuso effetto psicologico dovuto al "cambio di scala" e alla novità, in un momento in cui i salari e i trattamenti pensionistici faticavano ad adeguarsi con la medesima velocità.

Al di là delle comprensibili fatiche iniziali, per l'Italia l'adozione dell'euro ha rappresentato un'enorme rete di protezione, soprattutto considerando che la nostra economia era storicamente più debole rispetto a quella di altri partner fondatori – come, per esempio, la Germania o il Lussemburgo.

Per capire come la nuova moneta ci abbia protetto, possiamo usare un esempio concreto: immaginiamo il debito pubblico dello Stato come un grande mutuo che una famiglia accende per ristrutturare casa. Se la famiglia attraversa un periodo di difficoltà, la banca pretenderà tassi di interesse molto alti per la paura di non rivedere i propri soldi; in questo modo, gran parte delle entrate della famiglia se ne andrà soltanto per pagare gli interessi. Quando l'Italia è entrata nell'euro, è stato come se un parente molto ricco, forte e stimato a livello mondiale si fosse presentato in banca a fare da garante per quel mutuo. Poiché l'euro è una valuta solida e credibile a livello

globale, i mercati internazionali hanno immediatamente abbassato i tassi di interesse sul nostro debito pubblico. Questo taglio ha fatto risparmiare allo Stato italiano cifre immense, permettendo di proteggere la spesa pubblica, le nostre pensioni e i nostri risparmi.

### Cosa è cambiato per noi?

Per il nostro territorio veronese, i vantaggi economici sono stati immediati e tangibili. Pensiamo ai produttori locali (soprattutto di vino, che viene molto esportato all'estero), o alle nostre aziende di logistica e trasporti che percorrono ogni giorno l'autostrada del Brennero. L'eliminazione dei rischi di cambio e dei costi legati alla conversione delle valute nazionali ha facilitato enormemente il commercio internazionale e gli investimenti. Vendere i nostri prodotti artigianali e agricoli oltre i confini è diventato molto più semplice, veloce e sicuro, garantendo una maggiore trasparenza e prevedibilità nei prezzi. La moneta unica ha rimosso quelle barriere invisibili agli occhi – ma ben visibili ai portafogli!

### Curiosità

Vi ricordate quando arrivò la moneta unica nelle nostre tasche? All'inizio si faceva fatica ad abituarsi al repentino "cambio di scala" psicologico e si usavano i piccoli convertitori di plastica per tradurre i prezzi dei beni quotidiani. Fu uno spartiacque epocale che cambiò radicalmente il modo in cui identificavamo l'Unione Europea, legandola per sempre alla valuta che teniamo nel portafoglio.

### Pillola: un vantaggio concreto

Grazie all'euro, quando viaggiamo all'estero per turismo beneficiamo dell'eliminazione totale dei costi di cambio delle valute e possiamo confrontare i prezzi dei prodotti in modo trasparente e immediato.

### Buona estate e arrivederci a settembre!

Con questo capitolo così vicino ai nostri ricordi, auguro di cuore a tutti i lettori una serena pausa estiva – e ricordo che la nostra storia non è finita qua: il viaggio alla scoperta dell'Europa riprenderà a settembre.

**Buona estate!**

*Aurora Cavallini*

## Zanardi: esempio di sport e di virtù

15 settembre 2001: sulla pista tedesca di Lausitzring (Germania) Alex Zanardi viene di fatto spezzato fisicamente in due, colpito in pista da un bolide come il suo che gli trancia le gambe nell'impatto.

15 dicembre 2001: Alex Zanardi presenza alla premiazione dei Caschi d'Oro di Autosprint, alla presenza di Michael Schumacher. Durante la serata Alex sorprende tutti, alzandosi in piedi grazie alle protesi. "Mi spezzo, ma non mi piego!" è la frase iconica che lo accompagnerà per il resto della vita.

**"S**ono sopravvissuto con un litro di sangue in corpo" dirà poi, dopo 16 operazioni e 7 arresti cardiaci. Rimasto senza gambe, scherza: "Il vantaggio è che non rischio più di buscarmi il raffreddore andando in giro scalzo" oppure "Se mi rompo ancora, stavolta basterà una brugola". Già, l'ironia. Esercizio difficile, non compreso da tutti. Ad Alex Zanardi riusciva bene perché lui l'ironia la esercitava innanzitutto su se stesso.

"Se non posso correre e nemmeno camminare, imparerò a volare" canterà Vecchioni, ipotizzando la forza di volontà di chi si sveglia senza più le gambe.

E lo stesso Alex dirà: "Quando mi sono risvegliato senza gambe, ho guardato la metà che era rimasta, non la metà che era andata persa". Amare la vita, qualunque sia, anche davanti alle difficoltà più estreme.

Zanardi ne ha fatto una ripartenza, un nuovo inizio. "Sono senza gambe? Ok, allora andrò in hand bike".

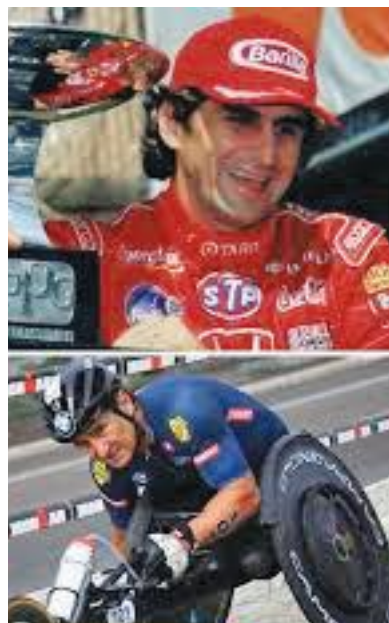
Non più a 300 all'ora ma a 30, forse 40. Non più schiacciando pedali ma spingendoli con le mani. Alex Zanardi ha vinto 8 ori olimpici (che brutto chiamarle Paralimpiadi!), ha conquistato tutti col suo sorriso, col suo cuore. Questo significa essere ottimisti: non piangersi mai addosso, non restare schiacciati sotto la zavorra della

perdita e del dolore ma guardare oltre. "Non volevo dimostrare niente a nessuno, la sfida era solo con me stesso. Ma se il mio esempio è servito a dare fiducia a qualcun altro, allora tanto meglio". Ma perché, specialmente nella sua seconda vita, riusciva a vincere così spesso? Perché aveva la teoria dei cinque secondi in più: "Manca poco alla fine e non ce la fai proprio più: hai la tentazione di mollare. Allora mi dico: ancora cinque secondi. Trova la forza da qualche parte, stringi i denti e vai, per cinque secondi. Accade spesso che gli altri non abbiano quei cinque secondi in più, ma tu sì, e ce la fai". Vale nello sport, ma soprattutto nella vita.

Il 19 giugno 2020, durante una staffetta benefica in handbike organizzata a sostegno della lotta contro il Coronavirus, rimase coinvolto in un nuovo drammatico incidente. Da lì in poi sarà silenzio, fino al 1° maggio 2026, quando Alex lascia la vita terrena.

Un inno alla vita, così potremmo riassumere l'esistenza terrena di Zanardi. Perché se c'è chi la vorrebbe cancellare tra aborti e punture, Alex ci ha ricordato che sempre vale la pena vivere.

Pietro Guadagnini



## Novità importanti per la CER Gocce di Comunità

**N**e La Sorgente dello scorso marzo rendevamo conto del riconoscimento da parte del GSE (Gestore Servizi Energetici).

Tuttavia si era in attesa di altri passaggi burocratici, così da iniziare, finalmente!, l'attività.

Non è stato facile e veloce, così come speravamo e come avevamo denunciato nel nostro Teatro Parrocchiale all'incontro sulla *Laudato si'* del 15 aprile scorso alla presenza del Vescovo. Sembrava che la nostra avventura in questo settore così importante sia per il bene comune, sia per l'ambiente e sia per l'economia delle persone fosse divenuta una lunga corsa ad ostacoli, sempre più impegnativi, e dovevamo armarci di pazienza, tenacia, costanza e creatività.

Ebbene oggi possiamo dire che siamo stati premiati. Infatti il 9 maggio scorso in sala Savoldo si è svolto l'incontro più importante da quando la CER è stata costituita il 21 dicembre 2024: si sono iniziati a raccogliere i contratti di adesione firmati da tanti poveglianesi nella veste di consumatori.

Ma prima si sono ulteriormente ben spiegate tutte le problematiche tecniche e giuridiche della CER, in particolare dal segretario e referente presso il GSE Fabrizio Samburgar (parte tecnica) e dalla consigliera Veronica Moronese (parte giuridica). Il dibattito che ne è scaturito è stato costruttivo e con la voglia di tutti i partecipanti a raggiungere mete economico/sociali, importanti.

La sindaca Roberta Tedeschi nel suo intervento iniziale a nome anche del parroco don Giorgio Costa, aveva espresso la sua soddisfazione per la costituzione di una entità giuridica che finalmente ed effettivamente è da ascrivere al concetto di "bene comune" e che viene incontro ai più deboli (la povertà energetica) del Comune e della Parrocchia.

Riccardo Milano e Fabrizio Cestaro, Presidente e V. Presidente, nell'aprire e chiudere la giornata, hanno sot-

tolineato la grandissima volontà della Comunità di Povegliano nell'aver saputo superare tutte le difficoltà incontrate date da una normativa e una burocrazia ancora non sufficientemente rodute, compresa la lentezza delle risposte da parte delle Istituzioni. Tali complessità semplicemente non si conoscevano e hanno visto la "decimazione" di molte CER che hanno desistito.

Nei giorni successivi si sono raccolti anche i contratti dei produttori e così, con la susseguente procedura di iscrizione comunitaria presso il GSE, possiamo affermare che la CER è entrata pienamente in funzione.

Un traguardo importante per una realtà locale di un piccolo paese che ha saputo superare con le proprie forze umane e finanziarie e con i soli contributi della *Fondazione Cariverona*, difficoltà burocratiche complesse, per usare un eufemismo, dovute, in parte, alla problematicità nazionale della nuova attività energetica.

Una cosa è comunque certa: gli sforzi fatti e l'impegno profuso faranno sì che già da subito la nostra CER è una delle più grandi non solo del Veneto ma d'Italia, e che siamo un punto di riferimento nazionale.

Il 30 maggio ci sarà stato (per chi ci legge ora), un Open Day possibilmente nei locali del *circolo NOI* dove si saranno raccolte le domande di tanti altri poveglianesi. E

così questa "creatura" porterà a tutte le famiglie ed imprese iscritte o che si iscriveranno alla CER, senza costi e senza laccioli, benefici economici, sociali e ecologici all'intera area. Non ci sono, in definitiva, ostacoli di nessuna forma e sostanza ma solo benefici per chi aderisce. Ma come e perché? Ma è ovvio! l'energia solare, a differenza di gas, petrolio ed altre fonti di energia non rinnovabili, non costa niente ed è sempre sopra di noi... basta saperla utilizzare.

Riccardo Milano  
e Fabrizio Cestaro







Impresa Edile

[www.cospa3.it](http://www.cospa3.it)

Ristrutturazioni e opere edili  
di qualsiasi tipo

Cospa 3 di Pisani Mauro: 347 7691173




**FARMACIA CAVALIERI**  
Omeopatia, erboristeria, Dietetica

**Elettrocardiogramma – Holter Pressorio – Holter Cardiaco**  
**Misurazione Pressione – Intolleranze Alimentari**  
**Profilo Lipidico – Acido Urico – Nutrizionista**  
**Analisi Acqua – Foratura Lobi – Consulenza Fiori di Bach**  
**Noleggio Ausili Sanitari – Analisi Vitamina D**

📍 Piazza IV Novembre, 11,  
Povegliano Veronese (VR)

✉ [info@farmaciacavalieri.it](mailto:info@farmaciacavalieri.it)  
☎ 045 7970955

## Pellegrinaggio Lourdes, aprile 2026

**Unitalsi ha accompagnato anche quest'anno i nostri amici in difficoltà al Santuario di Lourdes.**

Il Pellegrinaggio del Triveneto come tutti gli anni saluta Verona nella giornata di Pasquetta per trascorrere insieme una settimana di condivisione, di Fede, di Preghiera, di Festa e di aiuto reciproco in questo Luogo Santo: una settimana di Vita Insieme.

Una settimana di Vita insieme dove si Respira che la fragilità non è un limite da nascondere, ma una caratteristica che ci rende autentici e ci accumuna; dove ci si dimentica della perfezione e dei limiti che nell'insieme non sono più ostacoli, ma opportunità di Amore, di Fratellanza e di Pace.

Anche il piccolo gruppo di Povegliano ha partecipato e sono numerosissime le Preghiere, le intenzioni, i ringraziamenti e le richieste che parenti, amici, conoscenti, compaesani e persone inaspettate ci hanno affidato per portare tutto alla Grotta di Lourdes e a Maria.

Molti i momenti vissuti, le testimonianze e le parole scambiate:

### "La mia prima esperienza a Lourdes?"

Era da tempo che ci pensavo e devo dire grazie al nostro amico Alessandro che mi ha dato la spinta finale. Vivere Lourdes per me è stata un'esperienza intensa e piena di emozioni, date in parte dal servizio svolto e

dall'affetto reciproco con i malati, sia dalle intenzioni e motivazioni che portavo dentro di me.

A tutto questo in un certo senso ero abbastanza pronto, ma non al punto di trattenere le lacrime in certi momenti di forte emozione come la reazione di alcuni malati alle celebrazioni o a semplici gesti di affetto da parte di noi volontari.

Un altro momento per me importante è stato il passaggio nella Grotta. Quello che invece mi ha stupito è stata la grande estensione del Santuario. Comunque per me resta un'esperienza da consigliare a tutti". **Roberto**

### "Eccomi qui a descrivere il mio (primo) pellegrinaggio a Lourdes..."

Esperienza intensa ed unica che solo vivendola si può apprezzare! Un viaggio ricco di momenti preziosi, gesti indescrivibili, ricordi indelebili, persone speciali, incontri unici, amicizie spontanee, ringraziamenti impagabili, occhi veri, storie toccanti, emozioni uniche, gesti amorvoli, momenti misteriosi, conoscenze vere, impegno costante, levatacce, turni notturni, pranzi in comunione, celebrazioni indimenticabili, momenti di preghiera intensi.

Un servizio verso gli ammalati che, nonostante gli sforzi fisici, ti dà tanta forza e ti muove verso un cambiamento delle priorità della vita". **Ilaria**

**Ilaria, Roberto, Alessandro**



## "La Grande Sfida"

**N**el panorama degli eventi culturali contemporanei, esiste un'iniziativa che riesce a trasformare lo spettacolo in un potente strumento di coesione sociale: "InConTrArti", il cuore pulsante del progetto "La Grande Sfida". Nato circa vent'anni fa all'interno delle attività dell'Associazione A.S.D. La Grande Sfida APS, questo format è cresciuto costantemente, partendo dalle piazze cittadine fino a raggiungere il prestigioso palco dell'Arena di Verona.

Il termine "InConTrArti" non è soltanto un nome, ma un acronimo che racchiude una filosofia di vita: l'idea che l'arte sia un'occasione privilegiata di incontro, un modo per essere CON la gente, uniti dalle vibrazioni delle ARTI. In questo contesto, lo spettacolo multidisciplinare che fonde musica, danza e teatro non si limita all'intrattenimento, ma diventa un momento di autentica condivisione. La vera forza dell'evento risiede nel coinvolgimento dei cosiddetti "talenti speciali" – persone con disabilità – che non occupano un ruolo marginale, ma diventano i veri protagonisti della serata, affiancando artisti di fama nazionale e internazionale in un rapporto di parità creativa.

L'edizione prevista per il 15 maggio 2026 all'Arena di Verona rappresenta un nuovo capitolo di questa lunga storia di solidarietà. Con la conduzione di Amadeus e la partecipazione di figure emblematiche come Simona Atzori, Francesco Renga, gli Oliver Onions e il cast di Notre Dame de Paris, l'evento si propone di dimostrare come la bellezza e l'arte possano abbattere i pregiudizi e le barriere architettoniche e mentali.



Tuttavia, l'impatto di "InConTrArti" va oltre la singola serata. L'associazione che lo promuove affonda le sue radici nel gennaio del 1990, quando nacque come progetto "Handicap & Sport" all'interno del Centro Sportivo Italiano di Verona. Da allora, il legame con il territorio si è consolidato attraverso la collaborazione con la Diocesi di Verona, la Caritas e l'Unitalsi. Questa rete di cooperazione permette di trasformare l'evento in un atto concreto di beneficenza: l'intero incasso della

serata viene infatti devoluto a progetti solidali locali, garantendo un sostegno tangibile a chi vive quotidianamente la sfida della disabilità.

In definitiva, "InConTrArti" ci ricorda che l'inclusione non è un concetto astratto, ma un'esperienza che si costruisce attraverso la partecipazione e il riconoscimento del valore altrui. Sul palco dell'Arena non va in scena solo uno spettacolo, ma il desiderio di una società più aperta, dove la diversità non è vista come un limite, ma come una ricchezza da celebrare insieme.

**don Matteo Selmo**

## Da trent'anni mettiamo al centro le persone



**Assistenza 24 ore su 24 ad anziani, malati e disabili**

PrivatAssistenza Villafranca di Verona | Via Quadrato, 34/A (VR)

**045 6302978**

REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24, 365 GIORNI



ASSISTENZA  
ANZIANI



ASSISTENZA  
MALATI E DISABILI



SERVIZIO  
BADANTE



SERVIZI  
INFERMIERISTICI



ASSISTENZA  
OSPEDALIERA



FISIOTERAPISTA  
A DOMICILIO

**PrivatAssistenza**

Dal 1993 la Prima Rete Nazionale di Assistenza Domiciliare

centro@villafranca.privatassistenza.it | www.privatassistenza.it



**NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE,  
MINIBUS E BUS GRANTURISMO  
TRANSFER DA/PER AEROPORTI, PORTI E STAZIONI  
NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI,  
CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI  
VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI**

**Gazzani snc di Gazzani Fabio & C.**

Via Dante Alighieri, 38 - 37064 Povegliano V.se (VR) - tel. 045/7971326 - e-mail: info@gazzanibus.com  
gazzanibus.it – nccgazzani.it

Ecco le nostre proposte di viaggio in collaborazione  
con "I VIAGGI DEL COCCHIERE"

**4-7 giugno:**

**UMBRIA E L'INFIORATA DI SPELLO**

**6-12 luglio:**

**GERMANIA DEL NORD - HANNOVER - BREMA  
HAMBURGO - BERLINO**

**21-25 agosto:**

**LONDRA**

## Rinati in Cristo



ZOE Venturi  
CLARA Cassani Greggio  
GIOELE Amicabile  
DOROTEA Vaiente Mulè  
GIULIO Lavarini

ANAGRAFE

## Vivono nel Signore



|                       |         |
|-----------------------|---------|
| FIN Millo             | anni 95 |
| CUSINI Erika          | " 54    |
| DI PAOLANTONIO Elvira | " 82    |
| SORIO Isolina         | " 98    |
| BRIGGI Anna Maria     | " 82    |
| CASAVOLA Leonardo     | " 86    |
| SAVIO Lino            | " 96    |
| ZANOTTO Giuseppe      | " 82    |
| GEROIN Gina           | " 65    |
| GORGI Claudio         | " 73    |

PUBB UNIGRAF

## Devi vendere casa?

Prenota la consulenza gratuita e scopri  
come vendere al meglio, entro 90 giorni!



Chiama Luca: 380 419 7717

oppure visita:



Corso Garibaldi 75, Villafranca VR



www.roncasa.it

# STUDIO DENTISTICO MERLINI S.R.L



MERLINI  
STUDIO DENTISTICO

## CHI SIAMO

Il nostro studio è una struttura all'avanguardia  
dotato di attrezzature innovative per diagnosticare  
e curare i problemi che possono nascere dal cavo  
orale.

Il nostro obiettivo è accogliere i pazienti in un  
ambiente sereno e professionale.

## I nostri servizi

- Implantologia
- Protesi
- Parodontologia
- Ortodonzia
- Conservativa
- Endodonzia
- Chirurgia

## Ma anche..

- Impronta digitale
- Invisalign
- Tac e ortopantomica 3D
- Sedazione cosciente
- Medicina estetica



## ORARI

|           |              |
|-----------|--------------|
| Lunedì    | 8:30 - 19:30 |
| Martedì   | 8:30 - 19:30 |
| Mercoledì | 8:30 - 19:30 |
| Giovedì   | 8:30 - 19:30 |
| Venerdì   | 8:30 - 19:30 |

## CONTATTI

Via Roma 45, Povegliano  
Veronese (VR)

segreteria@dottorlucimerlini.it

045-797-18-17

www.studiodentisticomerlini.com



# Proteggi il tuo mondo con **CASA E NEGOZIO PROTETTI**

Il sistema di sicurezza e allarme  
con **CENTRALE OPERATIVA H24**



**CHIEDI A NOI!**

**WINDTRE Villafranca di Verona**  
**Corso Vittorio Emanuele II 164**  
**Tel : 3516185994**  
**info@omniasrls.it**



**CASA E NEGOZIO  
PROTETTI**

by  **PROTECTA**

